Lunedì 6 Aprile 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 82
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Italia difesa

Questo giornale vive in una città ove vi è una cospicua guarnigione. Per quanto voglia e debba rimanere nell'ambito della vita provinciale o spingersi tutto al più sino ai confini della Reg. Veneta di cui la nostra provincia è parte cospicua, non può sottrarsi dal rilevare i problemi massimi che toccano l'Esercito, amore, passione, culto della Patria.

Ricordiamo che, quando furono diffuse le voci delle dimissioni del Ministro della guerra onorevole Di Giorgio, noi dicemmo una cosa che oggi appare realtà, cosa che derivammo da una certa vita vissuta negli ambienti parlamentari: allorchè due, tre, quattro voci dicono che un ministro intende abbandonare il proprio posto, ciò significa che qualche cosa di vero vi è. Sarà questione di tempo. Ma la successione è aperta.

Fummo facili profeti.

Noi adesso non ci addentreremo nel vivo del vasto problema della riorganizzazione dell'Esercito. Sarebbe cosa inutile. Anzitutto la stampa italiana dei grandi centri ha le proprie competenze: quasi tutti ex-ufficiali generali dell'Esercito o del Corpo di Stato maggiore. In secondo luogo, nel caso odierno, nessuno potrebbe dire più e meglio di quanto ha detto S. E. l'on. Mussolini al Senato. La sua passione patriottica ha incanalato il problema militare dentro un argine maestro e non vi potrà essere voce onesta di parte (così noi pensammo fin dal primo momento, confortati anche dal pensiero del Senato) la quale non convenga con Lui.

Noi, voce di regione di confine, diciamo semplicemente questo: l'Italia deve essere difesa. Nessun sacrificio per dare alla Patria un Esercito pronto a qualsiasi cimento, nelle tre branche della terra, del mare, del cielo, sarà mai di troppo per chi comprende che l'ideologia della pace — il mito al quale accendono faci le demagogie, potrà tanto più resistere quando più il Paese è forte.

Nè quindi ci preoccupiamo della successione del generale Di Giorgio. Essa è in mani troppo forti, in cervelli troppo chiaroveggenti perchè ne dobbiamo discutere noi che, se conosciamo ed ammiriamo grandi generali, eroismi magnifici, siamo ben lungi dal poter designare (massime in questo difficilissimo momento) chi abbia le complesse qualità che ci vogliono per il Ministro della guerra: Cadorna, Badoglio, Petitti di Roreto, Montuori, Vaccari, Gonzaga, sono nomi che ci richiamano le più belle vittorie della nostra guerra, sono generali che amiamo per tutto quello che hanno dato di luce alla storia nazionale ed a noi italiani, sono nomi che ricorrono nella stampa italiana per una eventuale successione.

In noi, solo un pensiero alligna: l'urgenza che il problema militare italiano sia risolto il più presto possibile, con il consenso di tutte le maggiori competenze dell'Esercito, alle quali va oggi l'anima riconoscente della Patria.

Patria forte, che non si adagia nelle glorie passate: ma che cammina per quella perfezione, per quella grandezza che è nel cuore di ogni cittadino, d'ogni nato in questo grande Paese, che sempre trova i suoi Uomini ed i suoi alti destini.

Dopo le dimissioni di Di Giorgio

Nulla di nuovo riguardo al Ministero della guerra. Le dimissioni del generale Di Giorgio furono accettate da S. M. il Re. L'on. Mussolini, come era annunciato sabato, assunse l'interim. Anche il sottosegretario alla guerra, generale Clerici, seguendo una consuetudine costante, si è dimesso.

LE ULTIME NOTIZIE

ROMA, 5. — Nei circoli militari bene informati si dice che sarebbe idea fondamentale del Governo di incaricare temporaneamente Sua Eccellenza il Maresciallo conte Luigi Cadorna di concretare in uno studio tutto il riordinamento della difesa nazionale nelle tre branche di terra, di mare e del cielo. Che avrebbe in tale altissimo compito coadiutori il generale Montuori, come Ministro, e Badoglio come Capo di Stato Maggiore, carica questa che sarebbe ripristinata in tutta la sua autorità giumiera: prima cioè che fosse creato l'ufficio di Capo di Stato Maggiore Centrale, che era come una specie di direzione generale alle dipendenze del Ministro della guerra.

Queste le voci di circoli militari che si ritengono bene informati.

Cronaca Provinciale

Mussolini non vuole lapide a Tolmezzo

« Non intendo marmorizzarmi anzi tempo ».

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Mussolini, ha inviato questo... eloquente dispaccio al Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci:

« Leggo sui giornali che si progetta di « affiggere una lapide anche a Tolmezzo in « memoria del mio soggiorno di 18 anni fa. « Preghi i promotori di devolvere quanto « occorrerebbe a una opera di beneficenza « scolastica. Non desidero marmorizzarmi « anzi tempo. Ne riparleremo nel 1950.

MUSSOLINI ».

Quando apprendemmo la notizia che a Tolmezzo era stata lanciata ed accolta la proposta di una lapide che ricordasse nelle scuole il soggiorno dell'attuale Capo del Governo nazionale, come insegnante, trovammo che l'idea era scaturita da un sano principio ideale.

Bello, certamente, ricordare ai bimbi di quella scuola che un maestro, il quale aveva insegnato nella scuola medesima, attraverso il lavoro, la volontà e l'entusiasmo patriottico sviluppatosi principalmente nella guerra, aveva raggiunto il posto di Presidente del Consiglio. Ed un nostro collaboratore, nella parte del giornale che si occupa di psicologia di uomini, ideò che l'animo del Presidente, incline all'affetto per i piccoli, si compiacesse di una lapide che ai piccoli lo avrebbe ricordato perennemente.

Il divieto di Benito Mussolini di... marmorizzarlo e il consiglio di devolvere invece il denaro occorrente *ad un'opera di beneficenza scolastica,* dimostra che il Presidente ha sentito tutta la poesia del pensiero dei cittadini di Tolmezzo di rendere omaggio a lui maestro di ragazzi: ha sentito l'utilità educativa che questi ricordino come volontà e lavoro possono elevare chiunque ai più alti fastigi sociali. Soltanto che desidera sia data altra forma all'omaggio: non la lapide, ma l'opera di beneficenza *scolastica;* non la marmorizzazione del suo sembiante, ma un'opera utile alle scuole, utile alle scolaresche...

Per il resto, per il di più, dice scherzosamente Mussolini, ne riparleremo fra venticinque anni: nel 1950....

Tolmezzo sarà grato a Benito Mussolini di avere espresso il desiderio della forma con cui ama essere maggiormente ricordato ai maestri e discepoli di quelle scuole.

CAVASSO NUOVO

Funebri Cav. Businelli

Tutto il popolo di Cavasso ha accompagnato all'estrema dimora il compianto cav. Osvaldo Businelli, capitano di Finanza. Corteo imponentissimo, tanto che non se ne ricorda uno eguale, perchè non solo vi erano rappresentante tutte le associazioni comunali alle quali il defunto aveva dato ad ognuna il suo impulso e la sua attività, ma v'era tutta la popolazione del nostro paese, dalla quale era grandemente amato e stimato.

La bara, coperta dal tricolore e sul quale erano state poste le insegne di capitano, la sciabola, ed il berretto, scortata dal corpo dei volontari pompieri, accompagnata da un drappello di soldati di finanza al comando del capitano comandante la Brigata di Udine, coadiuvato dal comandante la tenenza di Pordenone, seguita ancora da un gruppo della Milizia in divisa e da numerosi fascisti col gagliardetto, mosse lentamente da via Businelli verso la chiesa parrocchiale, dove fu impartita alla salma l'estrema assoluzione.

Poi per via Umberto, Piazza Plebiscito e provinciale, si avviò al Cimitero, dove prima che fosse deposta nella fossa, parlò per il Comune e per tutte le Associazioni, l'egregio sig. Colussi, assessore comunale. Ricordò le doti non comuni di intelligenza del defunto, doti che lo portarono, ancora giovanissimo, al grado di capitano di finanza (fu a suo tempo il capitano più giovane dell'arma). Ricorda poi come fosse impedito al valente ufficiale di arrivare, seguendo la carriera, all'alta meta agognata, cui la sua attività ed intelligenza certo lo avrebbero portato, per una una infermità di servizio. Tale infermità lo torturò poi per tutto il restante della vita, e lo privò di tutte le gioie che un uomo può domandare al benessere fisico.

Con tutto ciò, fu instancabile propugnatore e prezioso aiuto a tutte le associazioni patriottiche e civili, che andarono formandosi; comprese subito ed adorò la battaglia che il fascismo aveva ingaggiato. E la vittoria per l'Italia fu per lui un nuovo giubilo, che sollevò ancora una volta le forze fisiche già stremate.

Ma poi a poco a poco il male si accentuò, divenne crudelissimo e in poco più di dieci giorni l'infermo dovette soccombere al rigore della malattia. Fu nella morte sereno come fu nella vita di lungo sacrificio e martirio.

Le parole del sig. Colussi commossero i presenti, e più di una lacrima accompagnò la bara alla dimora estrema, da dove esale ora il ricordo di un'anima giusta e devota, che non domandava ma dava, sebbene il destino le avesse rapito presto anche la speranza che muore al solito coll'ultimo soffio dell'anima. Anche noi sentiamo ora il vuoto che lascia dietro a sè il compianto amico, e mandiamo a lui il nostro ultimo saluto commossi.

CRONACA CIVIDALESE

Gli Orfani di Guerra in gita d'istruzione nella nostra città.

Gli allievi della Scuola professionale dell'Istituto di Rubignacco furono a Udine per una visita a stabilimenti industriali della città.

E' veramente encomiabile l'alto senso educativo con il quale in questo grande Istituto si procede alla creazione di bravi ed intelligenti operai, che in un domani non lontano sapranno affrontare con sicurezza e con rettitudine di intendimenti la lotta per la vita.

Ecco un luogo dove veramente si coopera per il bene e per la grandezza della patria. La cittadinanza tutta deve seguire sempre con interesse e con amore il progresso di questi giovanetti nel campo della loro educazione morale ed intellettuale, circondarli sempre del suo affetto, far loro comprendere che ai figli prediletti della Patria non mancherà mai l'appoggio amorevole e fattivo di ogni cittadino.

Partirono in allegra comitiva di circa 70 ragazzi dai 14 ai 17 anni, da Cividale, alle 7 del mattino. Erano accompagnati dal loro Rettore mons. cav. G. B. Aita, dal direttore tecnico ing. cav. Nelusco Zorzi e dai maestri d'arte d'officina. La comitiva era composta di due squadre: fabbri ferrai ed in ferro battuto e falegnami, stipettai, ebanisti.

Nell'Istituto s'insegnano altre arti e mestieri e gli allievi ad esse iniziati saranno in seguito accompagnati anch'essi in visita istruttiva.

Alla Centrale Elettrica

La prima visita è sempre quella degli allievi iscritti alle istruzioni professionali più importanti.

Questa volta gli allievi hanno visitato dapprima la centrale di Piazza Vittorio Emanuele della Società Elettrica Friulana. In maniera elementare fu loro spiegato lo importante congegno del lavoro nella centrale stessa — che rappresenta il cuore del complesso sistema di distribuzione dell'energia nella città e nei dintorni. Osservarono con molto interesse le macchine installate, dalle caldaie Babcock e Wilcox alla turbina Parson, alla motrice a vapore verticale, agli alternatori dinamo, motori e raddrizzatori di corrente. Lo spirito di assimilazione così pronunciato nei giovani e le piane spiegazioni impartite dal loro direttore e dal tecnico della Società sig. Biondini, hanno certamente servito a far ben comprendere molte cose nuove ed utili nella vita.

Allo Stabilimento Calligaris

Alla Centrale Elettrica le due squadre si divisero ed una si portò alle officine Calligaris, l'altra allo Stabilimento Sello.

Le officine Calligaris erano già note agli allievi, perchè ogni anno essi le visitano. Ma ogni anno vi è sempre molto di nuovo da apprendere e da vedere. Perchè nelle officine del comm. Alberto Calligaris spira un senso di aristocrazia del lavoro. Vi si crea qualcosa di vivo, si producono oggetti e cose che rimarranno sempre e nelle quali l'arte ed il sentimento avranno inesauribile materia di discussione. L'operaio, qui non è certamente quella macchina umana che oggi il ritmo veloce della grande industria della produzione in serie, vuole creare ed ha anche creato a vantaggio della economia della produzione. No; l'operaio qui deve operare con le braccia e con la mente e con il cuore — con tutto sè stesso. E' un lavoro quasi soggettivo, che se dà infinite soddisfazioni, non fa mancare neppure le disillusioni.

«Magister», cioè anima e vita di queste officine, che onorano il nostro Friuli, e che interessano l'Italia tutta, è il comm. Calligaris, grande ed affezionatissimo amico degli orfani di Rubignacco.

Egli ha dato tutta la sua opera perche gli allievi sappiano e possano divenire quei bravi operai, al cui fine l'Istituto fu creato. E' fra loro sempre, nelle loro officine, nel loro Istituto, nella loro scuola. Bisogna davvero ammirarlo. Ci perdoni queste parole che non sappiamo tacere e che forse alla sua rude modestia potranno dispiacere.

Il comm. Calligaris accolse gli allievi in visita e li accompagnò in ogni parte dello stabilimento. Egli tenne una vera lezione interessantissima di arte e di tecnica, che rimarrà nel ricordo e nella mente degli allievi. Parlare dei lavori esposti e di quelli in opera, è cosa davvero difficile. Ci vorrebbe spazio e si potrebbe forse dir poco efficacemente. Ferro, bronzo, argento — tutto vien lavorato, con intendimento di arte vera e purissima. Vi è qualche lavoro in corso che potrebbe definirsi capolavoro. Non potrebbe il comm. Alberto Calligaris offrire alla ammirazione dei suoi concittadini i cancelli che devono essere inviati alla Basilica del Santo a Padova e che in gran parte sono già pronti? Oltre alla riconoscenza della cittadinanza, che potrebbe così ammirare l'opera artistica che egli solo ha saputo creare, egli darebbe anche una giusta soddisfazione ai suoi validi cooperatori.

Al Mobilificio Sello

La squadra dei falegnami, stipettai, ebanisti visitò lo stabilimento Sello. Il signor Antonio Sello va ringraziato di cuore per l'interesse e la benevolenza dimostrate verso i visitatori. Li tenne più di due ore attenti alla sua parola convincente e chiara. Essi poterono così ammirare la perfetta organizzazione del lavoro, ottenuta con ingegno e con costanza. Ogni fatto, ogni menomo particolare che tenda alla migliore utilizzazione del tempo e del materiale, è studiato ed è applicato.

Lo Stabilimento è veramente modello insuperabile di organizzazione del lavoro. Dire della produzione artistica è ardua cosa. Basta visitare la sala dell'Esposizione, per uscire ammirati e convinti del perchè i fratelli Sello siano considerati nel Friuli e fuori di esso, grandi artefici della lavorazione artistica del legno.

***

Per gentile concessione del cav. Omet, gli allievi poterono visitare anche la grande fabbrica di birra Luigi Moretti. Ne uscirono ammirati e... rinfrescati!

Alle 13 fu servito alla trattoria comunale un sostanzioso pranzo a tutti gli allievi. Il comm. Alberto Calligaris volle essere presente anche qui e fu saluto al suo apparire dall'entusiasmo dei suoi piccoli amici.

E volle accompagnarli tutti in un sopraluogo ai lavori iniziati di quella che sarà — come egli tenacemente vuole — la grande Scuola Industriale di Udine, grande davvero. L'ossatura e quello che è già fatto, ne sono di sicuro auspicio.

Alle Ferriere

Per ultimo furono visitate le Ferriere. Ci vorrebbero molti aggettivi ammirativi per parlare di questo Stabilimento. Tutto vi è grandioso, dovunque ferve intenso, febbrile il lavoro, ma ordinato, direi quasi maestoso.

Accompagnati da un tecnico che il comm. Sendresen volle gentilmente mettere a disposizione loro gli allievi poterono osservare ogni particolare ed apprendere una infinità di cose utile, e preziose per il loro mestieri.

La visita si protrasse per due ore.

Poi si ritornò a Cividale alle 17.15, tutti gioiosi per quanto avevamo potuto vedere e con la coscienza in tutti che la vita ha la sua prima ed essenziale ragione nel lavoro.

***

L'impressione che provammo nell'accompagnare gli allievi durante tutto l'itinerario della visita fu ottima. Fin dal principio abbiamo potuto constatare quanta serenità e quanto amore alberghi nei loro cuori e quanto interessamento abbiano dimostrato per tutto quello che hanno visto; quanta brama d'imparare, quanta attenzione prestata alle spiegazioni dei signori Direttori degli Stabilimenti visitati. Il desiderio intenso di migliorarsi e di perfezionarsi è trasparito dai loro occhi; la multiforme varietà dei congegni, la grandiosità e la squisitezza dei lavori, il perfetto ordinamento di ogni singola attività hanno messo nell'animo loro una sensazione di stupore e di soddisfazione insieme favorendo la suscettibilità al bello, all'artistico, ed eccitando in essi il senso dell'imitazione e della emulazione.

Noi diciamo subito che la gita odierna degli orfani di guerra non poteva essere più feconda di ammaestramenti e di studio, e che essi, consci della loro condizione e dei loro doveri, sapranno tradurre nella pratica gli elementi appresi per diventare bravi operai, sicuri della loro arte, e per essere in conseguenza buoni cittadini, continuatori ed assertori di quella pace e di quell'operosità feconda per la quale i loro padri hanno lottato e si sono nobilmente sacrificati.

Il Prefetto Comm. Ricci visita ancora il museo ed il Tempietto

Nella seconda visita fatta alla nostra città dal R. Prefetto comm. Umberto Ricci, avevo accennato che il rappresentante del Governo si era dimostrato appassionato cultore e competente di cose d'arte e antichità, conoscitore profondo della storia forogiuliese. Non avevo sbagliato e lo dimostra il fatto che oggi stesso l'illustre rappresentant del Governo volle ancora visitare ed ammirare il nostro Museo. Era accompagnato dalla sua gentile signora e famigliari.

Più minutamente volle ammirare il Museo ed il Tempietto, e rimase entusiasta per il pregio ed il valore di quanto contiene il nostro Museo, ove il direttore prof. co. della Torre, con la sua competenza, illustrava quanto ogni sala contiene.

Passò poi a visitare nuovamente il Tempietto, accompagnato del nostro sottoprefetto dott. cav. Perrini.

Il prezzo del pane

Per invito del nostro sindaco comm. de Pollis, si radunarono ieri sera i proprietari dei forni per discutere in merito alla diminuzione del prezzo del pane. Il Sindaco ha riferito ai presenti sulla diminuzione avvenuta nei prezzi delle farine; conseguentemente (concluse) dovrà diminuirsi il prezzo del pane.

I proprietari dei forni concordemente hanno accettato in massima la proposta, ed in questi giorni prenderanno una decisione definitiva.

Sindacato Fornai

Il fiduciario mandamentale dei Sindacati nazionali comunica che tutti i proprietari di forni di Cividale sono invitati ad una riunione che si terrà martedì 7 corr., alle ore 17 precise, nella sede dei Sindacati in via Ristori.

Audizione radio-telefonica

Giovedì sera promossa dalla Scuola complementare di Cividale ed a beneficio della Cassa Scolastica, vi fu l'annunciata audizione radiotelefonica.

Il Radio Club Udinese fornì l'organizzazione tecnica che riuscì ottima. Le ricezioni vennero portate ad una intensità straordinaria e numerose stazioni furono ascoltate: Roma (due serenate per violino, le notizie Stefani, ecc). Breslavia, Zurigo, Stoccarda, Berlino, Francoforte ecc

Stazioni a scintilla in certi momenti guastarono sgradevolmente molti bei pezzi di musica. Gli apparecchi permisero di cambiare più volte stazione in modo perfetto, in meno di quattro secondi, e senza alcun disturbo per gli uditori. Disse brevi parole di spiegazione il prof. dott. Oreste Pezzali.

Un vivo ringraziamento al sig. Gino Agnoli, che fornì per la serata un ottimo altisonante Brown.

Gara di Tiro al piccione 4000 lire di premi

La Società del Tiro a volo ha deliberato di tenere anche quest'anno la gara del tiro al piccione; gara che si disputerà sul campo di Via XX Settembre il 28 corr.

La Società ha messo a disposizione lire 4 mila di premi per i concorrenti.

Appena formulato, daremo il programma per le gare che, certamente, anche per la vistosità dei premi, avrà un grande numero di tiratori.

RIVIGNANO

Grandi festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo organo

Sono annunziati per giovedì 16 corr. aprile, grandi festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo organo del Duomo di Rivignano. Si tratta di un avvenimento di importanza religioso-artistica non solo per la Bassa friulana, ma per tutta la regione nostra, essendo, forse, il nuovo organo il maggiore strumento del Friuli e, certo, il primo costruito in Arcidiocesi col sistema meccanico-tubolare; basti il dire che la spesa complessiva si aggira sulle 85 mila lire. E' costruito dalla Ditta Pugina di Padova. Prenderanno parte alla festa S. E. l'Arcivescovo il Segretario generale dell'Associazione Italiana di S. Cecilia, il prof. cav. Oreste Ravanello — che terrà due concerti sul nuovo organo — ed altre notabilità nel campo musicale, anche del di fuori. Per la occasione, converranno sei tra le più rinomate «Scholae Cantorum» della Bassa e oltre un migliaio di ragazzi raccolti da ben tredici paesi, i quali eseguiranno una Messa in canto ufficiale. La festa si celebra sotto gli auspici della Sezione Udinese di S. Cecilia.

E' stato disposto per un banchetto sociale, per il quale è necessario prenotarsi, impegnandosi a versare lire 10 presso il Rev. Prevosto di Rivignano. Alle stazioni di Latisana e di Codroipo vi saranno, ai principali treni della mattina, degli automezzi per il trasporto degli ospiti. E' disposto in modo analogo per il ritorno. Verrà pubblicato un ricchissimo numero unico.

In seguito inseriremo l'importante programma musicale della giornata.

PONTEBBA

Conferenza agraria agli alunni delle scuole

Per interessamento del cav. Bierti, Commissario prefettizio del Comune, il dott. Botrè, Direttore della Sezione di Cattedra di Agricoltura di Gemona tenne agli alunni delle Scuole elementari una conferenza sulla utilità delle piante da frutto. Dopo la conferenza, nel recinto della scuola, dagli allievi del Corso professionale fu eseguito l'impianto di dieci piante di melo, piante che vennero cedute gratuitamente dalla Cattedra di Agricoltura.

Semina di avannotti di trota

In questi giorni, per cura della Sezione di Cattedra di Agricoltura di Gemona, furono seminati nel Lago di Cavazzo circa 50 mila avannotti di trota. Altri avannotti saranno seminati in questi giorni in altre acque del Mandamento.

Cronaca Trivignanese

Cerimonie patriottiche per ricordare i morti in guerra

Nella loro modestia le tre cerimonie svoltesi ieri a Merlana, Melarolo e Trivignano, riuscirono austera, solenne celebrazione dei Caduti per la Patria. Oltre una settantina ne conta il Comune di Trivignano, oltre una settantina di nomi scolpiti ormai nel cuore dei contemporanei, che ad essi hanno dedicato lapidi nelle frazioni e stanno elevando degno monumento nel capoluogo, onde il loro ricordo non abbia a morire con la generazione presente, ma si tramandi ancora, nobilissimo esempio di sacrificio e di amore patrio a quelle che verranno.

Per la circostanza tutto il paese, anzi i paesi (poichè anche Melarolo e Merlano sono grossi aggruppamenti di case coloniche) erano in festa. E le case imbandierate, e la popolazione tutta sulle strade ove archi di verzura e antenne con bandiere dicevano della vigilia operosa e concorde.

Il tempo solo imbronciato, uggioso, autunnale più che primaverile.

A MELAROLO

Ma non monta. Pur sotto la pioggia, ecco il corteo di autorità e rappresentanze con bandiere, formarsi a Merlana, e preceduto dalla banda del 2 fanteria, dai bambini delle scuole, muovere verso la chiesa e fermarsi e disporsi poi tutto intorno al campanile, sulla cui facciata è murata una lapide.

« Beati e benedetti — sieno santificati i vostri nomi ».

Questa la dedica che sormonta la lista dei Caduti. Il pievano benedice il marmo; la banda del secondo fanteria suona la marcia reale, quindi il cav. Bosero in forma alata dice dei sentimenti che la suggestiva cerimonia fa germogliare nell'animo. Suggestiva perchè con la circostanza è stato benedetto e consacrato pure il parco della Rimembranza che sorge all'imbocco del paese. Rito che si ricollega, dice ai riti romani, e di questi ripete tutta la solennità mistica. Dinanzi a questa lapide, dinanzi a questi alberi l'agricoltore riedendo dal lavoro sosterrà, e il suo pensiero andrà a quanti per la Patria han fatto olocausto di sè stessi, per un dovere che è il più grande, il sublime dovere del cittadino

A MERLANA

Una lapide con uguale leggenda una con altri nomi, è stata murata all'esterno della chiesa, davanti il sagrato, su cui sorge il parco della Rimembranza. Autorità, rappresentanti, paesani in folto numero si dispongono di fronte assistendo commossi al rito religioso, celebrato dal pievano; quindi, è ancora il cav. Bosero che pressato dai presenti dice nobili parole, rievocando i caduti per una patria migliore. Migliore non solo nel senso di più potente, più grande, più ricca, ma anche nel senso di «più buona». E alza un inno alla pace. Alla fraternità di tutti davanti a morti che vivono però eterni per proteggere le sorti della patria. Si rivolge quindi ai bambini delle scuole, e ad essi addita l'esempio dei prodi, esortandoli a crescere cittadini esemplari.

La prosperità del proprio paese significa anche prosperità della patria; la ricchezza di questa, significa anche la propria.

I due discorsi del cav. Bosero sono stati calorosamente applauditi.

A TRIVIGNANO
La posa della prima pietra del monumento

Il capoluogo, Trivignano, innalzerà un grande monumento (una torre con la campana), progetto del prof. Bartolomasi del Liceo scientifico di Udine e lo inaugurerà proprio sulla piazza principale nella prossima estate. Ieri, con la cerimonia svoltesi a Merlana e Melarolo, si volle anche solennizzare la posa dello prima pietra di questa Torre monumentale.

***

E qui conviene che il cronista apra una parentesi, segni qualche nome, fra la folla di personalità, tra le rappresentanze, tra gli invitati dei comuni vicini presenti a questa come alle altre cerimonie.

L'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, magg. comm. Giannino Antona Traversi; signora Feruglio medaglia d'oro; maestro Bonanni della Federazione Provinciale Combattenti, Grinovero della Assoc. Cravatte Rosse, cav. Casoli pure dei combattenti; gr. uff. dott. Rubini; magg. Oscar Natrella Leitz anche in rappresentanza del generale Romei; ten. Possenti; cap. Panain; dott. Ventura; co. Strassoldo sindaco di Trivignano; signor Calligaris, Luciano Torossi; Luigi Morandini infaticabile organizzatore, Ubaldo Calligaris; cav. Di Tomaso; cav. Somaggio, sindaco di Palmanova; cav. De Lorenzi, segretario Facini, sig. Olivo, consiglieri comunali Barbiero; De Checo; Beltramin; ed altri.

Tra le rappresentanze con bandiera: comune di Palmanova; di Trivignano; di Santa Maria la Longa; di Pavia; Fasci di Palmanova; di Trivignano; Santa Maria Pavia, Lauzacco combattenti di Udine, Gonars, Jalmicco, Palmanova, Trivignano; gruppo alpino di Palmanova; società sportiva di Trivignano; società operaia sezione reduci... e altre, molte altre ancora.

Chiudo la parentesi. E ne apro una seconda per dire che nella prima pietra fu posta una artistica pergamena, firmata da tutte le autorità, pergamena che fu donata dal prof. Bartolomasi, ideatore del monumento, e che reca la seguente dedica:

« Il popolo Trivignanese suggella un voto dei suoi figli immolati per la patria nella guerra vittoriosa ».

Discorsi

Murata che fu la prima pietra — le autorità, come vuole la consuetudine vi posero con la cazzuola il cemento — il pievano don Antonio Clabassi benedì la fondamenta dell'opera: quindi, rivolto alle autorità ed al suo popolo, pronunciò con forma elevata brevi parole di commento a quello che fu rito religioso e rito d'amore.

Pure egli ci parla dei morti per la Patria, morti che cristianamente e con fede soccombettero. Il monumento servirà a ricordare il sacrificio loro per un ideale grande, per un ideale santo. Dinanzi al monumento che per volere concorde sarà presto un fatto compiuto, noi chiniamo riverenti la fronte e con le labbra pronunciamo una prece che viene dal cuore.

Poichè i loro nomi, i nomi di tutti questi nostri figli, noi viventi gli porteremo sempre nel cuore nel quale abbiamo eretto il più alto e duraturo monumento alla loro benedetta, santa memoria.

Scroscianti applausi, salutano le belle parole dette dal sacerdote.

***

A lui segue il maestro sig. Luigi Bonanni, già capitano degli alpini, e decorato al valore.

Parole semplici egli dice, parole però che sanno la via del cuore e commuovono.

— Vorrei che la mia parola — dice — fosse più alta e più nobile per ricordare degnamente i vostri caduti: povera e modesta invece essa è, come povero e modesto fu il fante che morì perchè così voleva il suo cuore.

La mia mente ritorna oggi alla storica primavera del 1915, quando tutta l'Italia discuteva e si accendevano le ire partigiane tra neutralisti ed interventisti.

Noi qui in Friuli vedemmo giungere intanto i primi fanti, la prima artiglieria marciare verso l'imbelle confine del Iudrio. I friulani non discutevano, capirono essi che non era più tempo da discutere, che occorreva agire.

L'oratore ricorda l'eroismo di Trivignano, e parla dei soldati che sbarazzarono — i primi giorni della guerra — con i loro saldi petti le valli, che si schierarono sui picchi nevosi, che marciarono incontro al sole, verso il fiume dal nome sonoro: verso l'Isonzo.

Le nevi e le roccie delle Alpi si tinsero di sangue italiano, e arsero le montagne come immani altari protesi verso il cielo a consumare il sacrificio.

Dopo aver parlato dei caduti che in numero di oltre settanta conta Trivignano, il maestro Bonanni esorta ad eternare la tradizione dei prodi, educando i figli alla fierezza della Patria, alla fede che il sacrificio non fu vano: questa fierezza — dice con forza — questa fede sono i più alti segni di nobiltà della gente italica.

Vivi calorosi, prolungati applausi salutano le sue parole, mentre le autorità si congratulano con lui.

Il sig. Morandini legge quindi le adesioni e ringrazia le autorità del loro intervento.

***

Nel palazzo del co. Strassoldo, con la consueta signorile ospitalità viene offerto un rinfresco che riunisce ancora fraternamente tutte le cospicue persone, tutte le numerose rappresentanze intervenute alla triplice solenne cerimonia.

Cronaca Cittadina

SAN DANIELE

Fra Curia e Comune
Fiera dichiarazione del Sindaco.

Riceviamo:

Nel num. 81 di sabato 4 aprile, è comparsa una decisione della Curia con annesso commento al quale si è voluto dare larga ed inusitata pubblicità su due giornali cittadini, non ritenendosi sufficiente la pubblicazione fatta dalla «Rivista Diocesana».

Per ristabilire la verità, certamente in piena buona fede deturpata, dichiaro:

1. E' falso che il sacerdote Don Emilio Patriarca fosse sprovvisto dei titoli necessari. Egli presentò regolarmente tutti i titoli richiesti nello avviso di concorso, avviso identico a quello usato nei precedenti concorsi per nomina di vicari porrocchiali. La nomina fatta con voti unanimi fu regolarmente ratificata dalla Prefettura, nè contro tale nomina fu sporto alcun ricorso.

Il sac. Patriarca, ottimo figlio di questa terra, sorto da umili natali, salito ad alto grado di cultura per ferrea volontà di studi, spirito indipendente, alieno da intrighi di affari e di politica, fu dal Consiglio comunale unanimemente, senza discussione, ritenuto il più degno.

2. La Curia non gradì la nomina, ed anzichè limitarsi a questo che era ed è indubbiamente il suo diritto, volle infirmare l'operato del Consiglio giudicando irregolare la delibera che aveva ottenuta la piena approvazione dell'Autorità tutoria.

3. E' falso che l'Amministrazione Comunale abbia lasciato passare due anni senza prendere alcun provvedimento. Sta il fatto che il sac. Patriarca, nominato in data 8 luglio 1922, solo alla data 23 gennaio 1925, presentò, in seguito ad imposizione dell'Autorità Ecclesiastica, la rinuncia alla nomina di Vicario, nè il Comune poteva in alcun modo, nel frattempo, procedere a nuova nomina, senza la preventiva rinunzia del nominato.

4. In data 30 gennaio u. s., e cioè dopo soli sette giorni dalla rinuncia del sac. Patriarca, il Consiglio deliberava di aprire nuovo concorso per addivenire a nuova designazione di sacerdote per il posto di Vicario.

Contro tale decisione fu, dall'Autorità Ecclesiastica presentato voluminoso ricorso alla Prefettura ed il sig. Prefetto decideva in argomento adottando il seguente parere emesso in data 9 Marzo dal Consiglio di Prefettura:

«Poichè alla nomina del Sac. Patriarca, avvenuta nel 1922, non venne fatta opposizione e la delibera 8 luglio 1922 venne resa esecutoria nel giorno 22 luglio dello stesso anno, il concorso deve ritenersi chiuso e legittima la nomina del sacerdote Patriarca, nè l'Autorità prefettizia può ora revocare il proprio visto e quanto meno sostituirsi al Consiglio comunale, nominando un altro dei concorrenti di allora. Si propone pertanto che il ricorso sia respinto e sia resa esecutoria la delibera consigliare 30 gennaio 1925».

Questa è la verità vera.

Contro la nuova apertura del Concorso la Curia ha lanciato ora i suoi fulmini che si convertono in danno dei fedeli, ritardando quella nomina che il Comune aveva in animo di fare con tutta sollecitudine.

Ad ogni modo, l'Amministrazione Comunale, giudicando superato il periodo della Santa Inquisizione, nella assoluta certezza di aver agito in piena legalità e coscienza, protesta contro le impulsività diocesane e dichiara di non subire imposizioni di sorta e di non riconoscere, all'infuori di quella civile, altra Autorità che possa infirmare i suoi atti nei riguardi della rigorosa osservanza delle leggi.

S. Daniele del Friuli, 5 aprile 1925.

Q. Ronchi.

Centinaia di Italiani in Siberia

Don Meduzzi di Risano ci comunica la seguente:

«Scrissi, dopo la mia lettera alla S. V., in diversi punti della Russia e particolarmente della Siberia. Oggi, a mezzo di mia figlia, che è colà, sento che a Minusinki, Siberia Occidentale, di Italiani ce ne sono a centinaia parte dei quali emigrano ora a Bernaul, presso Altai. Altre risposte ancora non mi giunsero, ma credo che in breve le riceverò e mi farò un dovere di comunicarle, non appena ricevute. La mia povera figlia, in quelle lontane regioni, langue e da poche ... fra le strettezze».

Nimis, 3 aprile 1925.

Contessa P. Savorgnan di Brazzà.

I numeri del Lotto
(ESTRAZIONE DEL 4 APRILE 1925)

VENEZIA	22	65	70	24	61
BARI	14	76	15	25	41
FIRENZE	61	51	57	17	22
MILANO	84	46	65	50	80
NAPOLI	80	63	47	96	71
PALERMO	3	58	1	24	27
ROMA	10	64	43	78	17
TORINO	48	1	15	83	27

Un'auto proveniente da Fiume si capovolge presso Versa.
Un morto e sei feriti

Ieri mattina era partita da Fiume un'automobile «Benz», la quale recava a bordo sei passeggeri e lo «chauffeur». Dette persone si recavano, come tante altre partite con ogni mezzo di trasporto, nella città nostra, per assistere all'importante incontro calcistico fra le squadre dello S. C. Olympia di Fiume e dell'A. S. Udinese.

Alle 11.35 la macchina, che filava a discreta velocità, giunse alla curva che precede il ponte di Versa. Quivi avvenne fulmineamente una gravissima sciagura: l'automobile causa uno slittamento, sorpassò il ciglio della strada e, con un salto di sette metri, andò a finire nel greto del torrente Torre, ove si capovolse. Fortunatamente la macchina rimanesse sospesa a mo' di ponte fra il greto e la scarpata, che, altrimenti tutti i viaggiatori sarebbero rimasti schiacciati. Quattro di essi rimasero a terra sotto la macchina; gli altri si alzarono doloranti e cercarono di prestare i primi soccorsi ai loro compagni, togliendoli dalla incomoda posizione. Il sig. Mietta proprietario dell'Hotel Royal di Fiume, pronunciò poche flebili parole: — «Ho tanto male! Muoio, muoio...». Parole che si smorzarono in un rantolo. Cinque minuti dopo il poveretto spirava in seguito a gravi contusioni al capo.

Intanto sopraggiunse una macchina guidata dal conte Michele Caiselli, il quale tosto si prodigò per recare soccorso agli infortunati. Giunsero poi altre due macchine: l'una, privata, che portava la contessa Olellio; l'altra, di servizio pubblico, portante a bordo un capitano di fanteria e alcune signore. Anche queste persone si prestarono nella triste evenienza: la contessa recando qualche cordiale ai feriti, e il capitano di fanteria caricando nella macchina quattro feriti.

Il co. Caiselli, aiutato dal sig. Sacchetto, suo compagno di viaggio, aveva già adagiato con ogni cura i due feriti più gravi nella sua auto.

Tutti i feriti furono trasportati all'Ospedale di Palmanova, nel mentre sul luogo della sciagura si recarono poi i carabinieri, disponendo per il piantonamento del cadavere. Questo, più tardi, fu portato nella cella mortuaria di Versa.

Tre feriti, fra i quali lo «chauffeur», furono medicati e rilasciati; altri tre, invece, che presentavano lesioni piuttosto gravi, furono ricoverati all'Ospedale. Essi sono: il tenente di vascello in congedo, volontario di guerra e legionario fiumano Guido Kral, il quale presenta le fratture della clavicola destra e dell'ileo destro, nonchè contusioni alla regione frontale; il sig. Giuseppe Franceich, con varie contusioni viscerali e lo «chauffeur» Michele Schok, con contusioni allo sterno.

Il colonnello comm. B. Berghinz morto a Bologna

La notizia che era morto a Bologna, il colonnello a riposo comm. Bernardino Berghinz ci è pervenuta sabato, nel pomeriggio.

Apparteneva egli al ramo dei Berghinz di Udine che trae l'origine da Cristoforo Antonio, venuto a stabilirsi nella nostra città l'anno 1752. Nacque nella parrocchia del Redentore, nella casa domenicale, il 30 gennaio 1841, da Cristoforo, nipote del sopranominato e da Rosa Gabaglia. A diciasette anni fece un pellegrinaggio a Roma e fu benedetto dal Papa Pio IX come un predestinato alla carrier ecclesiastica; e dalla capitale del cattolicismo tornò carico di benedizioni, agnusdei, rosari. Neppur due anni dopo, nonostante le lagrime e le preghiere della madre — ch'egli più non rivide — emigrò in Piemonte, ed invece della veste talare indossò la divisa di allievo nella Scuola di cavalleria di Pinerolo, iniziando così la sua lunga carriera militare, che lo portò, dieci anni dopo, ad essere fra coloro che ridiedero all'Italia la sua capitale.

Nella campagna del 1866 per la liberazione del Veneto, era luogotenente nei Lancieri Aosta. Un episodio particolare lega il suo nome indissolubilmente alla storia della città. Con pensiero gentilissimo del comandante il suo reggimento, colonnello Vendone, Egli, udinese, fu chiamato a comandare il plotone dei Lancieri Aosta che primo doveva puntare sopra Udine; e così Bernardino Berghinz fu il primo dei soldati liberatori che si presentasse a Porta Poscolle, nel memorando 25 luglio di quell'anno, egli udinese, a portare ai concittadini, pervasi di sacro entusiasmo, l'annuncio che l'ora desiata era finalmente giunta. Nel domani, entratava — nella città delirante di gioia — l'intero reggimento e parte dell'esercito liberatore si accampava intorno al piazzale, allora quasi privo di case, nei terreni coltivati che si stendevano appena fuori delle ancora sussistenti mura che stringevano in angusta cerchia la nostra Udine.

E furono giorni di tripudio, quelli. Nel 27, la casa Berghinz, per invito del nostro Bernardino, raccoglieva a gioioso pranzo tutti gli ufficiali del reggimento Aosta nelle sale e tutti i sottufficiali nel cortile. Ma i primi baci ed abbracci di fraterno, riconoscente amore gli udinesi, grazie al pensiero gentile del colonnello Vendone, li poterono dare ad un loro concittadino, al luogotenente Berghinz, l'emigrato, il milite volontario per le sante guerre della Patria. In quegli abbracci, in quei baci al gagliardo suo figlio, Udine strinse al proprio seno e baciò con effusa gratitudine tutti i suoi figli emigrati, tutti i friulani che si erano, come lui, stretti intorno al vessillo d'Italia col fiero proposito di ridarle le perdute Unità, Indipendenza, Libertà.

***

Famiglia di patriotti, quella di Cristoforo Berghinz: ben tre volontari aveva dato alle prime guerre del Risorgimento italico: Bernardo, Giuseppe, Augusto: i quali, anche nel periodo successivo alla liberazione, conservarono sempre viva la fiamma del patriottismo e diedero, ciascuno nel proprio ambiente, e secondo le proprie abitudini, e mente e cuore al bene del proprio paese. L'Augusto, anche nella lontana America, mai dimenticò nè la Piccola nè la Grande Patria, e ne tenne alto e onorato il nome.

***

Prima che alla campagna del 1866, Bernardino Berghinz aveva partecipato alla repressione del brigantaggio in Molise-Puglie. Dopo il '66, fu, quale aiutante di campo (oggi si direbbe ufficiale d'ordinanza) del generale Raffaele Cadorna, e in tale qualità fu lui che portò l'ordine di sospendere il bombardamento!

Dall'esercito si ritrasse a vita privata, molto più tardi, col grado di colonnello e passò parecchi anni a Sedegliano, dove fu ripetutamente a capo del Comune, sindaco benemerito e ricordato ancora con affetto e riconoscenza. Poi, bisognevole di cure, passò a Bologna, con la figlia Maria ... che gli fu amorosa e premurosissima di assistenza fino alla morte.

***

Dal suo primo matrimonio con Teresa Munich ebbe un figlio, il commendatore Ettore, ingegnere navale, residente a Roma.

Dal suo secondo matrimonio, con la nobile Carolina de Rosmini, ebbe i pur viventi ingegnere industriale Emilio cav. Enrico, ufficiale di marina ed ispettore del Lloyd, e le figlie Beatrice vedova Capellani e Maria Costanza.

Ad essi ed ai numerosi congiunti esprimiamo il cordoglio col quale partecipiamo al loro dolore; mentre alla memoria del benemerito illustre Estinto, mandiamo un accorato e riconoscente saluto.

***

Come dall'annuncio mortuario, i funebri si svolgeranno domani alle ore 15, partendo dalla stazione ferroviaria, dove la salma giungerà alla mattina verso le ore 10.

Ai funebri, ai quali sono invitate le autorità civili e militari locali, interverranno due squadroni di Cavalleggeri Monferrato e le altre rappresentanze delle armi di stanza a Udine.

Per onorarne la memoria, è stata aperta una sottoscrizione per iscrivere il nome dell'illustre Estinto nel libro d'oro della «Dante Alighieri».

Università Popolare
LA CONFERENZA DEL PROF. TAROZZI

Rammentiamo che questa sera, lunedì, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Giuseppe Tarozzi, docente di filosofia teoretica nella R. Università di Bologna, terrà l'annunciata conferenza straordinaria sul tema: «Natura ed arte».

I biglietti si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il bidello del R. Istituto Tecnico, al prezzo di lire 2 per i soci dell'Università Popolare e di lire 3 per i non soci.

ALTA ONORIFICENZA

Apprendiamo col massimo compiacimento che l'avv. cav. Pezzotti, Procuratore del Re da parecchi anni e si può dir fino ad ieri presso il nostro Tribunale, è stato in questi giorni nominato cavalier ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Alta, ma ben meritata onorificenza all'ottimo funzionario, che sempre con zelo assiduo e costante ossequio alle leggi, coprì la missione affidatagli di tutore della giustizia.

Di lui che, in seguito a trasferimento, sta per lasciare Udine, la cittadinanza conserverà cara memoria, quale di magistrato integerrimo.

Noi presentiamo al cav. uff. dott. Pezzotti le nostre più vive felicitazioni.

FIERA PASQUALE di BENEFICENZA
Il dono di S. M. la Regina Madre

M. S. la Regina Madre ha destinato per la Fiera il Suo ambito dono, consistente in un astuccio con servizio in argento per toeletta.

Il Comitato comunica che la Fiera verrà aperta il giorno di sabato 11 corr., alle ore 14 e proseguirà il giorno di Pasqua dalle ore 9 in poi, con una sospensione dalle 12.30 alle 14. Durante tale intervallo verrà sospesa anche la consegna dei doni.

I doni non ritirati entro i tre giorni successivi al termine della vendita dei biglietti verranno realizzati a beneficio delle Istituzioni promotrici della Fiera.

Prezzo dei biglietti: tre una lira.

LATTE SCREMATO ED ANNACQUATO

Ecco il nome di alcuni venditori di «cosidetto latte», i quali in seguito ad analisi esperite dal Laboratorio Chimico Sperimentale di Agraria, furono denunciati all'autorità giudiziaria per sofisticazioni del latte.

Rosa Venier in Carlini di Udine (ambulante); Maria Cittaro in Querini, con spaccio in via Zanon 10 A; Antonio Moro fu Carlo di Udine (ambulante); Gemma Rasponi in Canciani di Udine (ambulante); Emanuela Paradiso ved. Novello con spaccio in via Poscolle 55.

Il Camp. Veneto di scherma

Il 21 aprile p. v. nella Sala della Gran Guardia a Padova si inizierà una importante manifestazione sportiva con il Torneo schermistico per il titolo di campione veneto. L'avvenimento assume vera e propria importanza regionale ed è atteso a Padova con vero interesse.

Gli incontri si svolgeranno fra schermitori dilettanti di tutto il Veneto federati nel 1925 (C.N.I.S.) ed in possesso della licenza nazionale 1925 nelle tre armi: fioretto, sciabola e spada da terreno. La bella iniziativa devesi alla rinomata Accademia d'armi Comini. Sarà osservato questo calendario: 21 aprile, campionato juniores; 22 e 23 aprile campionato seniores (libera anche agli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito) per le tre armi: spada, sciabola e fioretto; 24 aprile campionato scolte per il solo fioretto.

Oltre al titolo di campione per ogni singola specialità, sono in palio numerosi e ricchi premi.

SPORT STUDENTESCO
IV Ginnasio b. V Ginnasio 5 a 4

Sabato scorso sul Campo di Piazza d'Armi si incontrarono per una partita amichevole le squadre di IV. e V. Ginnasiale. Quest'ultima, nel primo tempo riesce a segnare quattro punti per merito di Romano e di Greco. A un minuto dalla fine della prima ripresa gli Studenti della IV. segnano con Bergamo.

Scossi dall'insuccesso, nella seconda ripresa i «Quartini» attaccano con foga, e riescono a violare per ben quattro volte la porta avversaria sempre per merito di Bergamo, che fu il miglior uomo in campo. Affiatati e precisi il rimanente dei giocatori della IV. Si distinsero il portiere Ballini, Castellani e Tavasani. Della V. l'ala destra Romano e il Portiere Ballico.

Discreto l'arbitraggio del sig. Marsiglio.

La squadra vincente giocò nella seguente formazione: Ballini, Candusso II e Bissattini; Venturini, Castellani e Giacomelli; Tavasani, Tosolini, Bergamo, Agnola e Franchi.

ARTE E SPETTACOLI
TEATRO SOCIALE
GUALTIERO TUMIATI

Avremo questa sera la prima rappresentazione della Tournée «Uccellino Azzurro» diretta dall'artista Gualtiero Tumiati.

Verrà rappresentato: «La lettera del Re» del grande poeta Tagore; il primo dramma del poeta Indiano, rappresentato in Italia e «Barberina» commedia in tre atti d'Alfredo de Musset. Lavoro graziosissimo che ha avuto ovunque calorosi successi.

Domani avremo la seconda ed ultima rappresentazione con «L'uccellino azzurro» fiaba in 5 atti e 10 quadri di Maurizio Maeterlink.

CINEMA CONCERTO EDEN — Oggi dalle ore 17 importante premiere di

L'Ombra

Celebre romanzo di Dario Nicodemi. Messa in scena e direzione di Mario Almirante. Edizione Alba film di Torino. Esecuzione fotografica di Ubaldo Arata.

Personaggi:

Berta Treguer — *Italia Almirante*
Elena — *Liliana Ardea*
L'infermiera — *Rita d'Arcourt*
Gerardo Treguer — *Alberto Collo*
Michele — *Vittorio Pieri*
Il dottore — *Domenico Mardenti*

La prima esposizione cinematografica internazionale di Torino ha conferito al capolavoro «L'Ombra» il primo premio, grande medaglia d'oro.

Con la film «L'Ombra» scompare dalla scena muta l'eletta attrice *Italia Almirante*, perchè passata alla scena di prosa.

Lo spettacolo eccezionalissimo viene rappresentato a prezzi soliti come di consuetudine adottata il Cinema Eden. L'ambiente viene giornalmente disinfettato.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi ultimissime repliche della maestosa film, tutta a colori: «Cirano di Bergerac» tratta dal poema dell'immortale Edmondo Rostand.

Orario di apertura ore 17 precise, e purchè l'ingresso sia continuato, le rappresentazioni si susseguiranno tenendo il seguente orario: ore 19.30 seconda, ore 22 terza e definitiva rappresentazione.

Martedì 7 avremo un bellissimo e grottesco film di avventure: «Il mascalzone dilettante» interprete l'atleta Carlo Aldini.

CINEMA TEATRO VARIETA' MODERNO. — Questa sera avremo allo schermo una meravigliosa film dal titolo «Plebe dorata» edizione speciale della casa torinese «Rodolfi film». — Varietà: Questa sera ultimo giorno di The Beck comici lirici, con nuovo programma. - Debutto del meraviglioso clown musicale Brick e Brack che tanto entusiasmo suscitò a Trieste al Nazionale. - «Crivel.... Crivel.... »? (dal canto al grammofono)

Penombre
Viva il Re!

A nessuno sarà sfuggito l'episodio di quel padovano Giovanni Piroli, medaglia d'oro, che trovandosi in condizioni economiche precarie ebbe fiducia nel suo Re; il suo condottiero di guerra. E recatosi a Roma, con i segni, con i documenti del suo eroismo, trovò una sentinella che non lo respinge, ma fece sì che il Re sapesse che un povero soldato bussava alla porta regale per un aiuto. Il sovrano seppe e chiamò a se il commilitone di Vittorio Veneto. Anima di Re, anima di umile, si strinsero nelle sacre ricordanze comuni. L'uno per dare aiuto, il secondo per esultare della fiducia avuta nel Capo dello Stato, padre amoroso verso chi fu amoroso figliuolo della Patria. Vittorio Emanuele ricostruì, sull'attimo, la vita distrutta del misero. Là ove pochi momenti prima eravi il dolore della vita economica affranta, sorse la gioia di una novella aurora, schiusa dal segno tangibile del proprio monarca.

Chi ha scorso queste noterelle sa bene che colui il quale le redige amò sempre dire di modeste cose, che più volentieri volge la parola scritta al caduto al ramingo, al viandante di cui sente ogni palpito di cuore come ripercussione del proprio. Non sa esaltare chi è già esaltato. Non blandisce il potente. Tende ad educare lo spirito sociale all'amore per chi dalla società non ha certo di che lodarsi.

Oggi sente il dovere di un grido che lancia al bel cielo di primavera; evviva il Re! Il Re che del popolo suo non è soltanto il simbolo dell'unione nella Patria comune, ma fu sempre, è, vuole essere, nell'intiero del suo popolo, e sente profondamente l'amore per chiunque italiano che a Lui si rivolga con fede. Con la fede per i Savoia, re eletti da plebiscito di affetto, con la fede verso una bontà grande che la grandezza del trono irradia di luci migliori perchè è difficile che chi è in alto si ricordi delle lagrime del prossimo.

La bellezza di questo episodio non sta nel dono del denaro: sta nello slancio con cui il monarca ha aperto le braccia al povero bracciante di Padova. Sta nell'aver ancora una volta sancito il principio che la monarchia non è soltanto una bandiera, ma una forza tangibile ed insopprimibile nel nostro Paese perchè basata sulla fiducia che ogni italiano ha per un Savoia.

Madri afflitte, orfani desolati, soldati stanchi che nella vita civile non furono fortunati: colpiti da ingiustizie: affranti da una colpa... vi è ancora luce per essi: il Re! Tutto è severo, tutto è chiuso: lungo le vie della burocrazia....... Ma se si trova la strada per giungere dove c'è qualcuno dei Savoia l'oscurità si dirada, appare l'azzurro: c'è il Re.

Quel Re — ricordatevi italiani — che or non è molto aprì la cella dell'uomo che aveva tentato di assassinarlo — D'Alba — e volle che rivedesse la libertà, la famiglia, contro tutto e contro tutti Il Re che su ogni cammino ha lasciato scritto: perdono e giustizia....

MIRIEL

Avvisi Economici

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

DATTILOGRAFA perfetta, pratica lavori ufficio, moralità, referenze, cercasi. Offerte scritte, indicando pretese, Cassetta 94, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

SOCIETA' Industriale prenderebbe in affitto officina meccanica ed assumerebbe capace operaio specialmente pratico motori a scoppio. Indirizzare offerte dettagliate alla Cassetta 96, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTANSI via Zanon 2, ampio magazzino e due stanzini pianoterra. Rivolgersi portinaio.

COMMERCIALI

VENDESI fuori Porta Venezia villa 10 vani, con negozio, garage e relative rimesse - corte - orto - stalla ecc. Rivolgersi: D'Agostini Umberto, Bar Venerio, Udine.

VENDESI settemila mq. circa terreno fabbricabile in blocco o spezzati, vicinissimo città. Rivolgersi via Cussignacco 33 Perito Agrimensore Grillo.

ULTIMA ORA

La costituzione del partito liberale nazionale aderente al fascismo.

Il Congresso di Firenze

FIRENZE, 5. — Per la ricostituzione del Partito liberale nazionale, si è tenuto oggi un convegno di rappresentanti di numerose sezioni di tutta Italia dissenzienti dalla direzione del partito liberale italiano, nel grande salone del palazzo De Pazzi in via del Giglio. Erano presenti vari senatori e deputati inscritti al gruppo parlamentare liberale nazionale, tra cui il sottosegretario di Stato on. Celesia, tutti i consiglieri provinciali e comunali, aderenti al gruppo di destra fiorentino e numerose altre personalità del campo liberale. Alle 10 e mezza il prof. Terlizzi presidente della sezione fiorentina, ha aperto il convegno, facendo una analitica disamina del liberalismo ed ha affermato che la vera fede liberale è rappresentata dai liberali nazionali, che sono i pionieri di un nuovo partito, ma i veri e genuini rappresentanti del vecchio partito liberale che tutto diede alla difesa della Patria. Ha terminato con un inno alla Nazione, ricordando il sacrificio dei suoi morti ed inneggiando al Re, simbolo della Patria.

Sorge quindi a parlare l'on. Celesia, il quale dichiara di essere intervenuto con entusiasmo e con fede a questa adunanza che deve segnare il principio di una salda e sana politica in Italia. Aggiunge che egli è presente non come membro del Governo e nemmeno come liberale, perchè pur conservando integra la sua fede, uscì dal partito liberale quando si delineò l'atteggiamento della direzione centrale e dette il suo nome al fascio, perchè in esso vide la salvezza d'Italia (applausi).

Dopo avere accennato alla situazione del partito liberale in Liguria, ricorda l'opera del fascio parlamentare nazionale che sembra dimenticata, ma che gettò le basi del fascismo, che definisce un vero liberalismo dinamico. Il governo nazionale di Benito Mussolini — dice l'on. Celesia — deve colmare la sua opera restauratrice; non dobbiamo lasciarci impressionare da episodi sporadici i quali non possono offuscare tutta la grandezza del lavoro che giornalmente il fascismo va compiendo da mesi, ed è necessario ammettere in momenti eccezionali alcune restrizioni ad alcune libertà politiche per avere la vera libertà.

Parla poi l'on. Sarrocchi il quale afferma anzitutto che se si sta costituendo una organizzazione nuova, non si ha la pretesa di creare un nuovo partito, ma di far rivivere in una atmosfera di purezza e di indipendenza il partito liberale, fedele alle sue origini storiche e sottratto alle conseguenze degli errori e dei traviamenti accumulati nella politica di alcuni decenni.

Dopo avere espresso la convinzione che sia necessario sostenere il Governo fascista nella sua politica di difesa delle rinascenti energie della vita nazionale, l'oratore aggiunge: — « Intimandoci, con aperta negazione dei principi fondamentali del liberalismo, di allearci alle multicolori opposizioni parlamentari e di concerti indiretti con le forze aventiniane, la direzione centrale del partito voleva darci la non gradita compagnia degli uomini e dei partiti che abbiamo tenacemente combattuti in un attività politica parlamentare che non possiamo nè sconfessare, nè porre in oblio. Essa ha reso fatale, in tal modo, il movimento di distacco. I liberali sinceri, prosegue l'on. Sarrocchi, non possono prestarsi ad una restaurazione di quella politica collaborazionistica che preparò la più grave minaccia all'economia nazionale e alla stessa libertà ».

L'on. Sarrocchi, dopo avere confutato le affermazioni di coloro che accusano i liberali nazionali di rinnegare i principi di libertà, termina applauditissimo col grido di: Viva l'Italia e Viva il Re! ».

I convenuti hanno quindi discusso a lungo sulle modalità per la costituzione dell'organizzazione. Alla discussione hanno preso parte moltissimi dei presenti. Si è proceduto quindi alla nomina di alcuni membri della Commissione organizzatrice per la preparazione del prossimo Congresso di Roma, che si uniranno ai rappresentanti nominati al Congresso di Milano e ai direttori del gruppo parlamentare.

Prima di sciogliere l'assemblea approvò quindi, tra grandi applausi, lo invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

« Il Convegno interregionale liberale nazionale di Firenze affermando la costante unione delle fortune d'Italia colla Monarchia costituzionale di Savoia, porge alla Maestà del Re l'omaggio devoto della sua fede immutabile. — Firmato: Terlizzi ».

Panico e tafferugli per uno scoppio durante il convegno delle opposizioni.

ROMA, 5.

Mentre i rappresentanti delle Opposizioni erano riuniti a comizio per la libertà di stampa, si udì un forte scoppio che provocò alquanto allarme. Ristabilitasi la calma si constatò che non trattavasi d'una bomba, come erasi supposto a tutta prima, ma di una latta di benzina contenente polvere pirica. Detto scoppio che avvenne nel cortile contiguo al comizio, non provocò alcuna conseguenza.

In seguito vi furono vari tafferugli fra aventiniani e fascisti durante i quali volarono pugni e bastonate.

— A FIRENZE nel pomeriggio, si sono tributate onoranze imponentissime alla salma del senatore Rosadi. L'estremo saluto all'estinto fu reso dall'on. Sorricchi per gli avvocati fiorentini, dal sindaco di Firenze e da un rappresentante della città di Lucca.

La Camera in vacanza dopo esaurito i bilanci

Due, le sedute che la Camera tenne sabato: nella mattina e nel pomeriggio. In esse, furono svolte alcune interrogazioni, approvata qualche legge, commemorato il senatore Giovanni Rosadi (morto sabato a Firenze) penalista di grido, letterato, oratore, uomo politico che tenne sempre fede agli alti ideali della Patria. Ripresa nella seduta antimeridiana la discussione del preventivo per le entrate nell'anno finanziario 1925-26, fu esaurita nella seduta pomeridiana, e i due bilanci furono approvati. Così, per la prima volta dopo oltre dieci anni, il Parlamento avrà approvato in tempo e senza ulteriori proroghe di esercizi provvisori, tutti i bilanci dello Stato, esercitando una delle sue più alte prerogative. Difatti, il Senato, alla sua prossima riconvocazione verso gli ultimi dell'aprile corrente esaurirà la discussione

Nella seduta pomeridiana il ministro alle Finanze on. De Stefani, senza aggiungere cose nuove dopo il discorso pronunciato in Senato il 27 marzo ultimo, fece dichiarazioni rassicuranti sullo svolgimento del programma (già iniziato con buoni risultati) che il Governo intende seguitare, e col quale è convinto di riescir a condurre e sicura meta le finanze dello Stato.

Mentre, approvata dalla Camera, dopo l'applaudito discorso del Ministro, la chiusura, stavano parlando i due relatori al bilancio on. Suvich e Marzini, entrò il presidente dei ministri, accolto da prolungate ovazioni.

Nello svolgimento degli ordini del giorno che seguì alla chiusura della discussione generale, l'on. Losardo criticò fra continue interruzioni, l'opera del Governo nei riguardi degli impiegati; ciò che fornì occasione all'on. Mussolini di pronunciare un discorso convincente, materiato di cifre a volte caustico, a volte eloquente.

Qualifica il mese di marzo come un mese « climaterico », nel quale il Governo fascista ha dovuto intervenire nell'ambiente finanziario, nel mondo delle Borse, negli affari, perchè la gente cominciava ad appetire troppo i titoli privati e a disamorarsi della nostra lira. Ed allora, soggiunge, ci fu un'operazione chirurgica, che naturalmente ha prodotto dolori e strilli, ma adesso tutte le cose sono sistemate. Poi sono venuti gli scioperi di iniziativa fascista che agli operai, i quali erano in condizioni veramente disagiate, portarono diecine e forse centinaia di milioni di nuovi salari (approvazioni; commenti). Poi finalmente vi è stata la stoccata grandissima dei 715 milioni ai dipendenti dello Stato Adesso bisogna « stoppare » bisogna dire basta: per una ragione unica; ed è questa: che la lotta economica tra le Nazioni è in pieno sviluppo e diventa sempre più accanita, aspra, serratissima.

— Signori (conclude) la lotta diventa difficile; non possiamo, noi italiani, che non abbiamo carbone, ferro, materie prime permetterci il lusso di capricci (approvazioni) dobbiamo serrare i denti e lavorare con strenuissima disciplina nell'interesse di tutte le classi produttrici (applausi), altrimenti potrebbero seguire tempi di malessere per il popolo italiano. Questo il Governo fascista ed il Fascismo vuole impedire dove impedire ed impedirà (Vivissime approvazioni; vivissimi prolungati applausi).

La votazione avviene sull'ordine del giorno Alfieri, accettato dal ministro De Stefani, e così concepito:

« La Camera constatati i risultati raggiunti dalla politica di saggie economia e di provvido raccoglimento finanziario diretta ad ottenere, assieme al pareggio del bilancio, anche lo svolgimento delle libere forze del Paese ritiene indispensabile perseverare in tale programma onde potere conseguire i mezzi per render possibile il graduale alleviamento dei contributi più gravosi ed un sistematico miglioramento della valuta italiana: e udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa alla discussione dei Capitoli ».

Approvato questo, furono indi approvati anche i capitoli dei due bilanci e i bilanci medesimi a scrutinio segreto con voti 242 contro 13 quello pel Ministero delle Finanze, con voti 244 contro 11 quello per le entrate dello Stato.

Infine, la Camera, su proposta dell'on. Sandrini, proroga i suoi lavori all'11 maggio, col solito scambio di ringraziamenti e di auguri.

La Grecia reclama il Dodecanneso
Una interpellanza non discussa alla Camera

ATENE 5 (Assemblea nazionale) — *Il deputato Zerves domanda che sia data la precedenza alla discussione di una interpellanza sulla questione del Dodecaneso. L'oratore accenna agli ultimi discorsi pronunciati su tale questione alla Camera Italiana e riporta le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Italiano on. Mussolini.*

Dopo aver quindi fatto la storia delle discussioni avvenute per via diplomatica ed avere riportato le riserve avanzate dal signor Venizelos a Losanna l'oratore termina esprimendo la speranza che l'Italia non vorrà conservare il Dodecanneso sotto il suo dominio. Risponde il presidente del Consiglio Michelacopulos il quale dichiara che il governo, per ragioni di ordine generale è obbligato ad opporsi alla richiesta di priorità per tale interpellanza.

Tutti i greci soggiunge il presidente del consiglio, dal 1912 in poi hanno mostrato l'intenzione di mantenere i più stretti rapporti colla grande potenza vicina.

Anche il governo attuale senza tema di smentita è animato dagli stessi propositi e non ha alcun motivo per ritenere che le stesse intenzioni non esistono in Italia, ma soltanto le circostanze potranno dire quando sarà possibile una discussione diplomatica circa la questione del Dodecanneso, e quando una tale discussione potrà essere fatta pubblicamente in quest'aula. Prende quindi la parola il deputato Ghonatas il quale dichiara di associarsi alle dichiarazioni di Zerves. Papandstasiou infine dichiara che dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio egli, non può accettare la discussione di questa importante questione tuttavia deve riconoscere che la questione; tuttavia deve riconoscere che la ingiustizia internazionale e afferma di essere sicuro che un uguale opinione è nutrita dalla grande maggioranza del popolo Italiano il quale ha conosciuto il giogo straniero e sa che cosa significhi la violazione dei diritti nazionali.

Solennità e cerimonie varie

— AD AQUILA, presente S. A. R. il Principe Umberto (che vi fu accolto con dimostrazioni entusiastiche), ieri scoperta la targa in marmo che intitola dal nome augusto di S. A. la piazza principale della città; quindi fu solennemente inaugurato il monumento ai Caduti nell' ultima guerra.

— AD URBINO, la mattina di ieri, fu celebrato il 442.o anniversario della nascita di Raffaello. Dopo un discorso di Francesco Sapori sul tema: « Il sentimento italiano dell' arte », un lungo corteo si portò alla casa dove il grande artista è nato. Inoltre, vi furono: banchetto con brindisi e discorsi, inaugurazione dei nuovi corsi d'insegnamento per la decorazione e illustrazione del libro, ecc.

— A BARI, con l'intervento del Sottosegretario ai lavori pubblici, on. Petrillo, fu inaugurata la linea Cagli-Massapico-Cisternino.

— A FIRENZE il comandante supremo della Milizia, generale Gandolfo, ha ieri mattina passato in rivista le legioni 92, 93 e 95 ed il reparto mitraglieri dell'ottava zona della Milizia nazionale. Immensa folla plaudente vi ha assistito.

LE NOTIZIE SPORTIVE

I bianco-scudati primi in classifica.

Udinese b. Olympia 1 a 0.

Il Campionato Italiano di Calcio non poteva riserbarci per l'ultimo incontro del Girone di ritorno una lotta più appassionante.

L'esito di essa era decisivo agli effetti del primato in classifica. Comprensibile, quindi, la fremente ansiosa attesa dei sostenitori delle due squadre. Da Fiume d'Italia abbiamo avuto un magnifico esempio di passione sportiva: un treno speciale, ornato dei colori dell'Olympia, giunse iermattina portando nella nostra città circo 650 « supporters », decisi a bilanciare con la loro presenza il vantaggio che offre il « suo » pubblico alla squadra ospitante Ed altre ne erano giunte in automobile in motocicletta! La spedizione del treno speciale aveva seco persino una fanfara che attraversò le vie cittadine in testa al corteo dei fiumani

La cittadinanza udinese — è doveroso riconoscerlo — ha risposto con magnifico slancio all'appello: dal Carnaro veniva un monito e bisognava rispondere accorrendo tutti al Campo Polisportivo Moretti. Fu così che abbiamo visto ieri, nelle tribune e nel « parterre » gremitissimi, persone le quali forse per la prima volta assistevano ad un incontro calcistico. Al nostro punto interrogativo risposero: quando è un giuoco il buon nome di Udine.....

Proprio così: il giuoco del calcio, questo magnifico sport, è ben degno di assurgere a simbolo cittadino.

***

Che dire dell'incontro, di un sì fremente appassionante incontro? Cercheremo di riepilogare le fasi principali, quali ci appaiono ora dagli appunti segnati con mano tremante.

Entrambe le squadre sono salutate al loro ingresso in campo, da calorosi applausi e acclamazioni. Dopo i convenevoli d'uso — scambio di fiori, fotografie — l'arbitro sig. Malagodi dell'A. C. Padova, fischia l'inizio.

Gli udinesi attaccano subito a fondo e per cinque minuti si mantengono nell'area avversaria Al 6 minuto i fiumani contrattaccano velocemente, per quanto lo consente il terreno sdrucciolevole ma la la palla va a finire fuori. Al 9' l'Olympia ottiene un calcio di prima contro l'Udinese che però è sciupato per fuori giuoco. Al 10' altro attacco fiumano, poi una bella azione udinese arrestata per uno sgambetto a Tosolini. Il conseguente calcio di prima dà luogo ad una vivace azione sotto la porta fiumana. Al 15' altro calcio di prima nell'area dell'Olympia, ma anche stavolta infruttuoso. Al 17' una discesa fiumana è fermata per fuori giuoco. Al 18' gli udinesi compiono una magnifica calata e Tosolini per poco non segna. Al 19' l'Udinese è in « angolo » e quindi per sei minuti, i fiumani fanno pesare la loro prevalenza. Ma al 27' la nostra solida difesa riesce ad allontanare il pericolo. Al 31' Tosolini manda un bel trasversale a Semintendi il quale raccoglie di testa e scaraventa la palla a fil di palo. I fiumani reagiscono e al 34' Gregar tira a lato. Poi i concittadini ritornano nell'area avversaria e per alcuni minuti assediano la porta di Michalic II, che è difesa rabbiosamente disperatamente. Ma al 39' Liuzzi passa a Molinis il quale a sua volta manda un preciso trasversale al centro: Tosolini raccoglie e manda un bolide nella porta avversaria. La palla batte sotto il palo trasversale e rimbalza nella rete. Uno scroscio impetuoso di applausi e di evviva sembra sommergere le tribune e si propaga per tutto il campo. La grandiosa dimostrazione che saluta il punto udinese si prolunga alcuni minuti. Ripreso il giuoco gli udinesi attaccano ancora, ma poi si ha una vivace reazione dell'Olympia Infatti al 43' Sernagiotto arresta con un tuffo magistrale un forte tiro di Ossoinak e al 45' blocca con un altro magnifico tuffo un calcio di prima tirato da Ossoinak dalla linea dell'area di rigore.

Nella ripresa il giuoco si fa ancora più emozionante Al 1' Sernagiotto arresta un tiro di Ossoinak. Al 3' Gerace tira un calcio di prima: Tosolini raccoglie di testa ma la palla passa rasente alla porta fiumana. Al 5' Michalic para difettosamente un tiro di Tosolini. Al 7' l'Udinese è in angolo ma allontana l'insidia. Al 10' Sernagiotto para in presa un tiro di Gregar. All'11' un calcio di prima crea una pericolosa situazione per l'Olympia. Poi al 13', Sernagiotto si produce in una duplice parata, ma l'arbitro aveva già fischiato il fuori giuoco. Al 15' Ossoinak è espulso dal campo per giuoco pesante. Al 17' l'Olympia è in angolo. Al 18' Michalic arriva appena appena a parare una rovesciata di Piani. Al 20' Tosolini punta verso la porta fiumana e sta per tirare. Ma il portire esce e, dopo una fase emozionante, la palla va a finire in « angolo ». Al 22' un calcio di prima nell'area udinese non ha esito. Al 23' Piani si fa espellere per aver fatto un gesto ineducato verso un giuocatore avversario. Le due squadre, ridotte a dieci uomini, moltiplicano le loro energie. Al 34' Gerace fila verso la porta ma non riesce a portare a fondo l'azione. Al 35' Michalic arresta un tiro di Tosolini ed altri attacchi udinesi minacciano ripetutamente la sua porta. Ma al 36' sembra che i fiumani debbano cogliere il pareggio, poichè ottengono un calcio di rigore per fallo d'un nostro terzino. Ma Erbstein calcia fuori alto, fra la grande delusione dei « supporters » fiumani. Al 34' vi è una fase emozionante presso la porta udinese: la palla batte sotto il palo trasversale e sta per rimbalzare in porta, ma Sernagiotto, con un tuffo felino, riesce a salvarsi. Dopo alcuni istanti paurosi l'insidia è sfumata. Al 36' Molinis fugge verso la porta fiumana ma Michalic con una uscita molto azzardata riesce a togliergli la palla. Al 37' Michalic para un tiro di Tosolini. Al 42' è invece Sernagiotto che blocca da par suo un calcio di prima. Al 43' gli udinesi attaccano con grande vivacità e la palla va a finire nella rete avversaria, ma l'arbitro annulla per fuori giuoco. Altri attacchi udinesi; una sporadica reazione dei fiumani. Poi la fine, che corona col lauro della vittoria le sudate fronti udinesi. Come già lo scorso anno (il pronostico non ha fallato) i bianco-scudati concittadini hanno vinto di misura *uno a zero.*

Le squadre scesero in campo nelle formazioni seguenti:

A. S. Udinese, Sez. Aut. Calcio: Sernagiotto, Bellotto e Cantarutti; De Biasi, Piani e Liuzzi II (cap.); Gerace, Semintendi Tosolini, Mulinaris (il quale nel secondo tempo, dopo l'espulsione di Piani, ha tenuto molto bene il posto di centro sostegno) e Molinis.

S C. Olympia di Fiume: Michalic II, Kusmann e Simcic; Varlien, Pillepich e Erbestein; Michalic III, Ossoinak, Gregar, Gherbaz e Giacchetti III.

Imparziale e deciso l'arbitraggio di Malagodi.

***

A domani le « considerazioni ». Il giuoco esteticamente non fu bello nè tecnicamente ottimo. Il terreno pesante, il tempo piovoso l'orgasmo comprensibile di tutti gli uomini in campo, contribuirono a rendere fallose e poco appariscenti le azioni delle due squadre. Quest'ultime hanno dimostrato di equivalersi.

E così — data la sconfitta del Vicenza — l'Udinese chiude il Campionato prima in classifica, a pari punti coll'Olympia e il Vicenza. Ma poichè il reclamo contro quest'ultima avrà certo esito favorevole, ai concittadini rimarrà l'ambito primato del Girone D.

Ad essi una parola semplice che però sintetizza plauso, affetto, ammirazione: Bravi! Bravi! Bravi!

CINO

I Campionati di Calcio

I Divisione

Girone A: Modena b. Internazionale 5 a 0 — Cremonese b. Legnano 1 a 0 — Reggiana b Pisa 3 a 1 — Spezia e Hellas 1 a 1 — Brescia b. Casale 3 a 1.

Girone B: Pro Vercelli b. Milan 2 a 1 — Juventus b. Livorno 2 a 0 — Spal b. Andrea Doria 2 a 0 — Mantova e Bologna 0 a 0 — Sampierdarena b. Novara 2 a 0 — Derthona e Alessandria 1 a 1.

II Divisione

Girone D: Udinese b. Olympia 1 a 0 — Gloria b. Vicenza 3 a 0 — Monfalcone b. Dolo 3 a 1 — Venezia e Triestina 0 a 0.

CLASSIFICA: *Udinese*, Olympia e Vicenza punti 19 — Venezia 17 — Monfalcone 16 — Gloria 15 — Dolo 14 — Triestina 13 — Petrarca 10.

Gorizia batte Cividale 5 a 3

Ieri a Cividale su quel campo sportivo. si incontrarono le squadre locale e di Gorizia. Il primo tempo si chiuse 2 a 2; nel secondo i cividalesi segnarono un punto e i goriziani tre. Quest'ultimi perciò rimasero vincenti con 5 a 3.

Il Cividale, che aveva dovuto sostituire il suo portiere abituale sostenne una bella prova, cedendo a denti stretti.

Nacional Huraguay batte Genoa 3 a 0

GENOVA 5. — Dinanzi a una folla di circa 25 mila persone, oltre alle altre molte migliaia che gremivano tutte le colline circostanti si è oggi disputata l'attesa partita di calcio fra il Genoa Club Campione d'Italia e il Club Nacional di Montevideo, composto in gran parte di giuocatori che formavano la squadra nazionale dell'Uraguay vincitrice lo scorso anno del campionato olimpionico.

Fulmineamente, a 27 secondi dall'inizio, il giuocatore uruguyano Perone ha segnato il primo punto, seguito a meno di un minuto di distanza da un secondo, segnatone da Scarone. Un terzo punto è stato pure segnato dagli uruguayani al 25' per un calcio di rigore tirato da Scarone.

Alla ripresa, i genoani hanno preso l'iniziativa e sono rimasti per tutto il tempo sotto la porta avversaria ma il portiere uruguayano Mazzoli ha parato meravigliosamente tutti i tiri diretti contro la sua porta.

L'incontro è perciò terminato con la vittoria del Club Nacional per 3 a 0.

Il circuito di Brescia

BRESCIA. — Eccovi i primi arrivati di ogni categoria, nel Circuito motociclistico odierno:

Cat. 350 cm.: Ghersi Pietro su « Sunbeam », il quale ha compiuto il giro più veloce di detta categoria; 2. Varzi Angelo su « Sunbeam »; 3. Moretti Primo.

Cat. 500: 1. Roccatini Virgilio su « Sunbeam »; 2. Sassi Mario su « P. M. »; 3. Premoli Guido su « Sarolea ». Il giro più veloce di detta categoria fu compiuto da Mentasti.

Cat. 250: 1. Maffeis Miro su « Maffeis ». il quale ha compiuto il giro più veloce di detta categoria; 2. Piana Gualtiero su « Piana »; 3. Gianoglio su « Atala ».

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

Stamane, alle ore 9.40, nell'età di 84 anni, di una vita dedicata all'amore della Patria e della Famiglia, è serenamente spirato il

Comm.

Bernardino Berghinz

COLONNELLO DI CAVALLERIA A RIPOSO — VOLONTARIO DELLE GUERRE DELL' INDIPENDENZA — DECORATO AL VALORE MILITARE.

I figli:
ETTORE con la moglie RINA VOLPI ed i figliuoli *Ernesto, Roberto* e *Valerio;* BICE ved. CAPELLANI coi figliuoli *Lidia, Elsa* ed *Aldo;* EMILIO con la moglie MIMI' SPINELLI ed i figliuoli *Dina* e *Bernardino;* ENRICO con la moglie ALMA SIMONINI ed il figliuolo *Carlo;* MARY COSTANZA; ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La salma giungerà a Udine domani martedì 7 corr. alle ore 9.55.

I funerali avranno luogo pure domani nel pomeriggio alle ore quindici partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bologna 4 aprile 1925.

Prem. Impresa Pompe Funebri Fratelli Muzzi via Val d'Aposa 4 B telef. 13.56.

Il prefetto grand. uff. Ricci visita l'Associazione Agraria

Sabato mattina, alle ore 9, il prefetto gr. uff. Ricci, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. dott. Bellazzi, visitava il palazzo e le annesse officine della benemerita Associazione Agraria Friulana.

A ricevere l'illustre visitatore si trovava il presidente on. co. Gino di Caporiacco il vice presidente co. de Brandis, il consigliere delegato cav. Villorese, il segretario dott. Medina e l'intero Consiglio di amministrazione dell'associazione.

Il Prefetto visitava le sale di esposizione e le officine, esprimendo tutto il suo compiacimento non solamente per la disposizione, ma per il fervore di opere constatato.

Passava quindi a visitare l'Istituto di economia montana, del quale è presidente il cav. Villoresi, che fornì informazioni sulla attività che svolge l'ufficio stesso e che si propone di svolgere per l'avvenire per la parte alta della Provincia.

Visitò poi la sede della Perfosfati sulla cui attività diedero informazioni il co de Brandis, il sig. Martinis.

Il capo della Provincia si compiacque vivamente con i dirigenti dell'Associazione, dell'opera svolta, e delle iniziative prese.

Seguì quindi un signorile rinfresco, al termine del quale l'on. co. di Caporiacco illustrò con nobili parole gli scopi dell'Associazione Agraria; disse dell'opera patriottica svolta sin dal momento della sua costituzione nel 1846, dei suoi intenti scientifici e chiuse il suo discorso rievocando la figura indimenticabile di Domenico Pecile, per ben venti anni presidente dell'Associazione e capo dell'agricoltura friulana.

Rispose con elevate espressioni il prefetto gr uff. Ricci il quale auspicò l'unione fraterna di tutte le forze sane, per l'avvenire della Patria.

Il co. de Brandis illustrò quindi le benemerenze della Coop. Perfosfati per l'incremento dell'agricoltura e tutto il varo svolto con la importazione dei concimi.

Il Prefetto al Ministero dell'Interno per i provvedimenti agli impiegati

Il Prefetto del Friuli, gr. uff. Ricci, ha inviato ieri il seguente telegramma al Ministero dell'Interno:

« Sono lieto poter assicurare che impressione sui provvedimenti favore impiegati, specie dopo chiarimenti, presidenza circa portata provvedimenti stessi, è ottima. Sono pertanto sicuro interpretare animo dei dipendenti dello Stato residenti in questa Provincia manifestando al Governo nazionale i sentimenti della più viva gratitudine ».

UN ATTO che MERITA SEGNALATO

Sabato mattina, con treno speciale, transitarono per la nostra stazione oltre cinquecento pellegrini polacchi che si recano a Roma, per l'anno santo.

Essi sostarono a Udine il tempo necessario per consumare la colazione. Quando erano ormai partiti, il giornalaio che ha rivendita sotto la tettoia si accorse che sul suo banco, uno dei pellegrini aveva dimenticato il portafoglio con entro circa 1000 lire. L'onesto uomo si affrettò ad avvertire il commissario di P. S. di servizio, e fu telegrafato a Mestre perchè all'arrivo del treno, fosse rintracciato lo smarritore.

L'atto onesto va segnalato per un meritato pubblico elogio.

ANCHE A MAIANO E' STATO RIBASSATO IL PANE

Anche il Comune il Maiano, seguendo le direttive impresse dal Prefetto del Friuli nella sua politica economica, ha ribassato il prezzo del pane di centesimi dieci al chilogramma.

Così, nella cronaca provinciale, appaiono altre notizie da altri luoghi, di ribassi già concordati con i proprietari di forno o in procinto di essere concordati.

Noi ci auguriamo che tutti i Comuni abbiano ad imitarli e assecondare con ciò l'opera prefettizia.

Notiamo poi che sabato alla Camera, l'on. Manaresi rilevò che nuovi ribassi nei prezzi delle farine si sono verificati sui mercati di esportazione. E soggiunse di ritenere che il pane, come fu già ribassato di prezzo in parecchie città ed anche in piccoli comuni, così lo dovrà essere dappertutto.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del cav. Michele Buono: Ettore e Pia Bruni lire 25,, Sante e Giovanni De Pauli 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Angelo Maria Fortunati ved. Ferrini: Bettina cav. rag. Renato 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Angela Maria Fortunati, ved. Ferrini, Giacomo Sinigaglia 15, ing. Ferruccio Borsetta 15.

REDUCI E VETERANI. — In morte del comm. colonnello Bernardino Berghinz: Giuseppe e Francesco Nimis 50.

PER LA LIBERTA' DI STAMPA

Ieri è seguito a Roma un convegno per la libertà di stampa.

Ad esso aderirono i repubblicani udinesi col seguente telegramma inviato alla Federazione Italiana della Stampa:

« Sezione Partito Repubblicano Udine perseguendo ideale mazziniano reclama ripristino intera *libertà di stampa* mezzo difesa di tutte le libertà politiche et sociali segno civiltà et onore popolo italiano ».

I dannunziani aderirono col seguente telegramma:

« Dannunziani Friuli inneggiando all'Italia di Vittorio Veneto reclamano ripristino immediato della libertà di stampa ».

IL PROCESSO MAGGIULLI-ZANIER SI FARA' A ROMA

Come è noto la sentenza della Corte d'Assise di Udine che condannava il commissario di P. S. Salvatore Maggiulli e Melania Zanier per calunnia a danno del pittore Grablovitz da essi accusato di spionaggio, è stata cassata per vizio di forza dalla Corte Suprema di Roma, ed ordinato il rinnovamento della causa presso la Corte d'Assise di Milano.

Per altre ragioni, poi la causa era stata fissata a Bologna. Sappiamo ora che della causa si svolgerà dinanzi i giurati di Roma.

Tanto il Maggiulli quanto la Zanier erano stati scarcerati, avendo [...] dell'amnistia. Mentre il Mag[...] presenterà al dibattimento, [...]anier risulta irreperibile.

[...]RICO E GIOETTA BOSSI [...]rono in appello

[...]ortunato Sarroglio e l'aman[...] Bossi condannati dal Tribu[...]icazione e spendita di banco[...]no ricorsi in appello [...]he anche altri condannati in-

Per il Monumento provinciale in Udine a mons. Giuseppe Ellero

Pubblichiamo un nuovo elenco di offerte pervenute direttamente al Comitato: Sen. Filippo Crispolti 20 — Elsa di Frattina 50 — Anna Maria Carnielli 20 — Anna Maria Zuccaro 30 — d. Pietro Cemulini 20 — Filodrammatica di Villalta 20 — d. Giuseppe Sont 20 — cav. Ettore Fanna 20 — d. Angelo Fior 20 — prof. mons. G. Pascoli 50 — cav. uff. mons. P. Dell'oste 50 — prof. N. N. Cividale 50 — Clape Universitarie Furlane 25 — Mons. Fr. Masini 50 — d. Carlini, Latisana 20 — Barburini Maria 10 — cav. mons. G. B. Rta 25 — Maestri dell'Orfanotrofio di Cividale 50 — Scheda N. 993: sig. Luigi Piva 25, Ada de Toni 10, cav. De Toni 5: totale L. 40 — Scheda N. 108: Crucil Paolini, Gentilini Scubla Giuseppe 10 cadauno: totale 30 — Scheda N. 1240 affidata alle co. Ronchi di San Daniele 50 — Colonnello dott. P. Zanuttini 20 — Cornelia Salvadori, Abbazia 15 — Lirussi d. Antonio 10 — Totale 715.

Somma precedente L. 7583.50; somma di oggi a mezzo del Comitato L. 715 — Totale complessivo a tutt'oggi L. 8.298,50.

Altre nobilissime adesioni

Ammiratore sincero dell'illustre poeta Giuseppe Ellero, mando la mia fervida adesione e il mio obolo perchè ne sia perennata l'insigne memoria.

Filippo Crispolti
Senatore del Regno

Mons. Ellero non fu solo poeta: fu giornalista inesauribile, garbato squisitissimo.

Chi lo conobbe come tale nelle aspre battaglie delle cause sante, non può non rallegrarsi nel sentire che la città ove visse sta preparandogli degne onoranze.

Paolo Cappa
Deputato al Parlamento

Faccio plauso all'iniziativa nobilissima di un monumento al compianto prof. Ellero, ben meritevole di essere celebrato e tramandato alla memoria dei posteri.

Giosuè Cattarossi
Vescovo di Belluno

Aderisco e plaudo con animo di friulano che vuole celebrati i simboli più alti delle virtù di nostra gente, alla iniziativa di onorare l'opera e la memoria di Giuseppe Ellero.

Piero Pisenti
Deputato al Parlamento

Mons. Ellero è una genuina gloria del Friuli e cotesto Comitato fa opera degnissima nel tributare meritati onori in Udine al genio di uno dei suoi più nobili figli.

Aluigi Cossio
Vescovo di Loreto

Onorare il poeta squisitissimo, l'oratore dall'eloquenza semplice e penetrante, il cittadino integerrimo il sacerdote immacolato, è onorare il Friuli e la grande Patria comune, ch'Egli fervidamente amò e di cui altamente celebrò le bellezze, le virtù, i sacrifici e le glorie: è riconoscere e pregiare quanto di più puro ed eletto vive nell'anima umana protesa ed anelante ai suoi superiori destini.

Comm. Pizzio
Dirett. Gener. delle Scuole Elem.

Ammiratore dello spirito evangelico, della squisita bontà di cuore e del genio del compianto prof. Ellero, plaudo all'idea di onorarlo degnamente in Udine.

Luigi Quargnassi
Vicario generale di Udine

Plaudo all'iniziativa di onorare in Udine l'indimenticabile mons. Ellero, ed auguro che le onoranze riescano degne del suo nome e dell'affetto che merita.

Can. d. Riccardo Piccioni
Direttore del Collegio Arciv. Bertoni

Come friulano, sincero ammiratore e devoto amico dell'illustre prof. Ellero, faccio plauso alle progettate onoranze alle quali aderisco entusiasticamente.

Co. dott. Fr. di Zoppola

Consento il mio nome sia incluso nel comitato d'onore per rendere omaggio alla memoria dell'illustre scomparso, cui mi legava il ricordo grato ed affettuoso dello scolaro, la stima profonda per l'ingegno forte e la venerazione per il sacerdote grande, umile e santo.

Cav. M. Tonello
R. Ispettore Scolastico

La mia fervida adesione all'opera di codesto benemerito Comitato provinciale per il nobile proposito di tramandare ai posteri, con un segno duraturo, la memoria di un uomo che, con una vita intemerata e coi cospicui e squisiti frutti del Suo alto ingegno, fu vera e purissima gloria della piccola e della grande Patria.

prof. comm. M. Misani

L'Adesione è il contributo dei Clapisti sia segno dell'affetto e della ammirazione forte e profonda che essi crebbero nei loro petti per il Poeta e per il sacerdote che li onorò della sua amicizia.

Bressani
Reggente della Clape Universitarie Catoliche Furlane

CRONACA SPICCIOLA
Una donna... mordace

L'altro ieri, nel pomeriggio, certa Maria Medeossi di Luigi, di anni 28, da S. Osualdo ricorse alle cure del sanitario dell'Ospedale civile per una escoriazione all'avambraccio guaribile in pochi giorni.

La Medeossi riferì di essere stata conciata in quel modo da un morso datole da una donna con la quale era venuta a diverbio per questioni... personali.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Con sentenza di ieri il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Natale Alighieri Brighenti. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Angelo Minesso, curatore provvisorio l'avv. Vittorio Turco, fissando la prima adunanza dei creditori al 23 aprile, il termine per la verifica dei crediti al 14 maggio.

La ditta Brighenti aveva negozio di ortopedico in via Gemona e aveva tentato un accordo extragiudiziario con i propri creditori nella base del pagamento del 30 per cento.

L'accordo non riuscì, ed allora la ditta presentò i bilanci che portano i seguenti estremi: attivo lire 8167, passivo lire 14.553.

LIBERTA' PROVVISORIA NEGATA

Giacomo Stufferi, il fascista di S. Vito al Tagliamento condannato dal Tribunale di Udine, e che aveva interposto appello, aveva ora avanzato domanda per ottenere la libertà provvisoria. Apprendiamo che tale domanda è stata respinta

Cronaca ecclesiastica

Nuove Parrocchie

Con decreto di questi giorni, l'Arcivescovo erigeva in parrocchia la cappellania curata di Felettis dividendola da Sevegliano.

Movimento di clero

L'Arcivescovo nominava il sac. Antonio D'Ambrogio economo spirituale di Paularo il sac. Pietro Miani economo spirituale di Pradamano; il Sac Giovanni Treu Delegato Arcivescovile di Sevegliano; il Sac. Giuseppe Comuzzi Cappellano curato di Giavons trasferendolo da Fusea; il Sac. Giuseppe Simiz Delegato Arcivescovile di Liessa, in luogo del M. R. d. A. Clemencigh che per ragioni indipendenti dalla sua persona rimane a Valle; il Sac. Tessitori Lino Economo Spirituale di Zugliano; il Sac. Marco Polla Economo Spirituale di Sevegliano; il Sac. Licinio Canciani Delegato Arcivescovile di San Giacomo di Ragogna; il cappellano curato di Cazzaso, Sac. Englaro, alla cura spirituale di Fusea.

L'Arcivescovo conferiva poi al Sac. Pietro Miani il beneficio parr. di Pradamano, e in seguito a presentazione del Capitolo di Cividale, istituiva il Sac. Sebastiano Ferino nella Vicaria di S. Giovanni in Xenodocchio. Conferiva poi al Sac. Battista Monai il beneficio parr. di S. Giorgio di Nogaro.

CONCORSI

Sono stati indetti concorsi ecclesiastici per le seguenti parrocchie:

Maiano, vacante per morte del sacerdote Giov. De Nardo, di libera collazione — Paularo, vacante per rinuncia a motivo di salute, giuspatronato dei capifamiglia — Amaro (II c.) vacante per morte del sac. G. B. Kratter, patronato dei capifamiglia — Madrisio al Tagliamento, vacante per rinuncia per motivo di salute del sac. G. B. Della Mea — Felettis, nuovamente eretta a parrocchia con decreto 20 marzo p. s., di libera collazione. — S. Maria in Corte, vicaria curata della parrocchia di S. M. Assunta di Cividale, vacante per morte del sac. D. Luigi Flebus; di presentazione dell' I. Capitolo di Cividale — S. Giacomo di Ragogna, vacante per morte del sac. Domenico Comelli; di presentazione dell'I. Capitolo di Cividale — Dignano, vacante per trasferimento ad altro beneficio del M. R. sac. D. G. B. Monai, patronato dei capifamiglia.

I documenti prescritti dovranno essere presentati per il 20 aprile.

L'esame avrà luogo in episcopio il giorno 27 aprile alle ore 8.30 precise.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi 15, morti 3 più 3 esposti; femmine vive 8 più 1 esposta; totale 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bragantini Cesare industr. con Faidutti Bruna civile — Dorigo Antonio ebanista con Polano Maria sarta — Osso Giovanni bracciante con Toniutti Antonio casal. — Rizzi Ermenegildo murat. con Virili Teresa casal. — Barborini Gino Carlo mecc. con Zilli Cesira casal. — Furlan Pasquale bracc. con Tusini Maria casal. — Pascoli Gio Batta stradino con Cosatto Amalia casal. — Marquardi Enrico fabbro con Tomada Amante casal. — Messina Ramondo commer. con Lazzaro Angelina insegn. — Gianessi Antonio geom. con Celli Renata civile — Coloricchio Erminio metallurgico con Bacchetti Ninfa casal. — Rigo Pietro ferrov. con Roatti Pierina casalinga — Adami Gio Batta agric. con Spilotti Caterina casal. — Marzona Giuseppe barbierecon Bombardier Anna casal. — Grossi Siro panettiere con Zuliani Elisabetta lavandaia — Faidutti Federico bracc. con Cautero Anna Maria casal.

MATRIMONI

Foi Martino ferrov. con Foi Ermenegilda casal. — Mauro Gino meccanico con Colloredo Adele casalinga.

MORTI

Borgobello Vittorio di Giov. a. 4 — Bidischini Filomena fu G. B. a. 64 casal. — Vancini Filomena fu Pietro a. 85 religiosa — Cerovello Ada di Eugenio a. 2 — Troiano Francesco di Raffaele a. 1 — Ratti Pompeo fu Pietro a. 77 pension. — Gamberini Luigi di Alfredo a. 3 — Savaro Alessandro di Iolanda a. 3 — Marcon Del Negro Lodovico fu G. B. a. 61 pension. — Comnotto Luigina di Luigi a. 33 — Comitis Peressini Elisabetta a. 45 casal. — Buono cav. Michele fu Dom. a. 57 pension. — Tosoni Pietro fu Nicolò a. 70 fabbro — Angeli Gius. fu Giov. a. 53 portiere — Talotti Florindo fu Ferd. a. 41 segantino — Corrocher Marina in Vianello fu Girolamo a. 40 casal. — Cacciari Maseri Luisa fu Gius. a. 21 casal. — Feruglio Emilio di Beniamino a. 45 murat. — Vizzutti Ant. di Giov. a. 30 bracc. — Gressani G. B. fu G. a. 78 murat. — Del Medico Maria a. 39 casalinga. Totale 21, dei quali 4 appartenenti ad altri comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE
FIGLIO BRUTALE

Da vario tempo Carlo Mattiussi di Ermacora, di anni 30 di Teor, maltrattava il padre suo per questioni di interesse. L'ultima scenata avvenne il 29 luglio 1923, nella serata, essendo il Carlo Mattiussi alquanto preso dal vino. Egli — già tarda era la notte — si mise a gridare come un ossesso e contro il padre e contro la matrigna: e perso il lume della ragione, impugnato un coltello, si slanciò nella stanza del vecchio padre, con propositi malvagi. Il vecchio si difese, cercando nel contempo di calmare l'ira dello snaturato figlio, ma invano.

Ad un tratto il Carlo, prese per le braccia il genitore e lo spinse bruscamente, in modo da farlo cadere malamente al suolo, cagionandogli col pugnale una leggera ferita ad un braccio. Il Tribunale ritenne il Mattiussi Carlo responsabile di lesioni e lo condannò a 20 giorni di reclusione con la condizionale e la non iscrizione nel casellario; lo assolve per il reato di maltrattamenti ed ingiurie, per insufficienza di prove.

VOLEVA BRUCIARE LA CASA CON ENTRO I GENITORI!

Da ben sei anni regnava una vita d'inferno nella casa di certo Zilli Evangelista di Colloredo di Prato, e tutto perchè un figlio, Placido, di anni 24, si riteneva trattato diversamente dall'altro fratello, Vittorio, in modo secondo lui, molto ingiusto.

Da ciò la sua ira (massime quando era preso dal vino) contro i genitori e contro il fratello, e le ripetute scenate di minaccie e di violenze, tali che più di una volta si dovette ricorrere all'intervento di qualcuno che potesse ridurre l'esaltato all'impotenza.

Così una volta minacciò di morte i genitori, un'altra sfondò la porta della camera dove essi dormivano, armato di una spranga di ferro e deciso a percuoterli. Una sera tentò persino di appiccare il fuoco sotto il letto dei vecchi genitori.

Finalmente il 14 maggio 1924, dopo una violenta scenata del Placido contro il fratello Vittorio, il padre, addolorato, non potendone più, produsse denuncia e il degenere figlio fu arrestato.

Il Tribunale condannò il Placido Zilli a mesi sei di carcere beneficiandolo della con-